



REGIONE LOMBARDIA

Provincia di Mantova

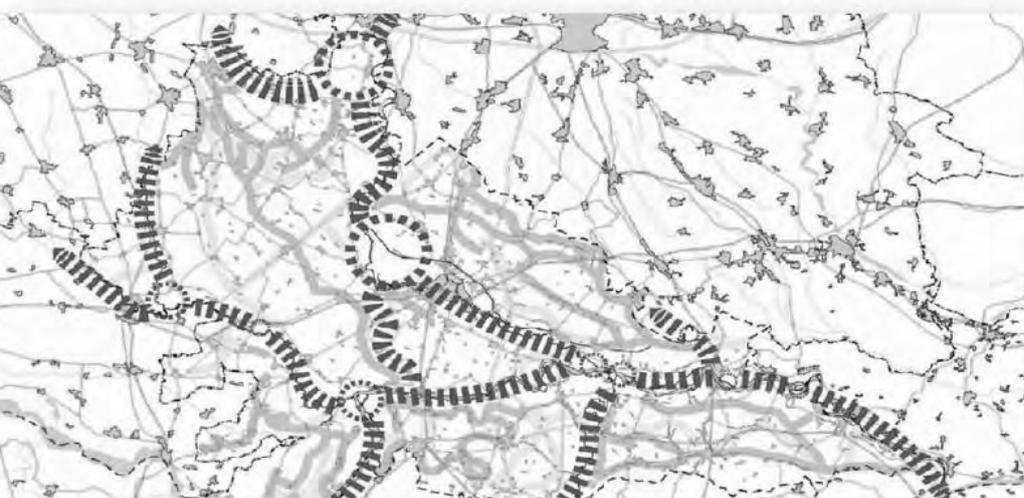
Comune di Castiglione delle Stiviere - Via C. Battisti 4, 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)

Comune di Castiglione delle Stiviere P.L.I.S. delle COLLINE MORENICHE



PROGETTO PRELIMINARE-DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN OSSERVATORIO
E PERCORSO FAUNISTICO DIDATTICO ALL'INTERNO DELLA ZONA UMIDA DI VALLE

Relazione e Tavole



DATA: NOVEMBRE 2015

Approvazione atto _____ n° _____ del _____

STUDIO ECOLOGIA
APPLICATA
via Mazzola, 17
26041 Casalmaggiore (CR)
tel e fax 0375 200158
info@studioecologiaapplicata.it



INDICE

1.	PREMESSE.....	3
2.	Quadro di riferimento programmatico	4
2.1.	Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Mantova	4
2.2.	Il PLIS delle colline Moreniche	6
2.3.	La Rete Ecologica Regionale (RER)	8
3.	Quadro di riferimento ambientale	10
3.1.	Collocazione Territoriale	10
3.2.	Sistema ambientale locale	11
3.2.1.	La zona umida di Valle	13
4.	Quadro di riferimento progettuale	18
4.1.	Obiettivi del progetto	18
4.2.	Tipologie di Intervento	21
4.2.1.	Passerella sopraelevata	21
4.2.2.	Sistemazione del sentiero sopraelevato	23
4.2.3.	Ponticello su canale	23
4.2.4.	Osservatorio faunistico	24
5.	Computo estimativo	27
5.1.	Passerella sopraelevata	27
5.2.	Sistemazione sentiero sopraelevato	28
5.3.	Osservatorio faunistico	29
5.4.	Ponticello su canale	30
5.5.	Quadro riepilogativo degli interventi	31
5.6.	Quadro economico	32
6.	Cronoprogramma	33



1. PREMESSE

Il Comune di Castiglione delle Stiviere, ente gestore del PLIS delle colline moreniche di Castiglione, in data 27.02.2013 ha proposto alla Provincia di Mantova, “Settore Risorse Culturali e Turistiche, Lavoro, Sviluppo della Persona e delle Comunità”, alcuni interventi strutturali e infrastrutturali a valenza turistica in merito al Programma per il Sistema turistico Po di Lombardia. Questi interventi si inseriscono nell’ambito di un progetto più vasto approvato con DCC n. 85 del 28 ottobre 2015 e denominato “valorizzazione turistico/ambientale Cà del Lupo e Fondo Valle per la creazione della Foresta della Valle”, che si prefiggeva i seguenti obiettivi:

- Conservazione della flora lombarda in via di estinzione (*Viola Eliator*) e mantenimento in loco della flora tipica delle colline moreniche del Garda (Orchidee);
- valorizzazione della funzione del corridoio ecologico di secondo livello come individuato da Regione Lombardia con DGR n. 8515 del 26/11/2008;
- conservazione delle cascate storiche all’interno del territorio e consolidamento della funzione agricola di presidio in aree marginali e poco produttive;
- aumento della copertura forestale in una provincia caratterizzata da una ridotta superficie forestale (Piano Indirizzo Forestale) attraverso la realizzazione di una foresta, denominata Foresta della Valle, caratterizzata dalla compresenza di più habitat non riconducibile alle altre esperienze già attivate in provincia di Mantova;
- sviluppo dell’agriturismo in un’area che seppure importante dal punto di vista paesistico/ambientale risulta sottodimensionata dal punto di vista dell’offerta di ospitalità;
- consolidamento della funzione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Colline Moreniche di Castiglione delle Stiviere quale elemento di sviluppo territoriale dell’area collinare del mantovano”.

Fra il 2012 e il 2015 il Comune ha attivato una serie di azioni volte essenzialmente alla riqualificazione ambientale della zona umida di Valle, alla costituzione di formazioni forestali su pregresse aree agricole, alla riqualificazione degli impianti forestali presenti e alla creazione di un sistema di percorrenza ciclopedonale sulle aree coinvolte.

La presente fase ha la funzione di agire su quest’ultimo aspetto, proponendo la creazione di strutture volte a rendere funzionale il sistema di percorrenza, svincolandolo anche dalle criticità legate all’escursione della falda freatica.



2. Quadro di riferimento programmatico

Data la natura e la collocazione del progetto questa sezione viene riservata alla presentazione del quadro programmatico riferito alle aree protette e agli elementi ambientali presenti nel contesto territoriale che interessa l'area umida della frazione Valle di Castiglione delle Stiviere.

2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Mantova

La Variante al P.T.C.P. di Mantova è stata approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 3 del 8 febbraio 2010, e costituisce, a livello comunale, il principale strumento di programmazione territoriale sovraordinato. Il PTCP è formato da diversi elaborati aventi valore normativo tra i quali quattro serie cartografiche. In particolare la seconda tavola "Attenzioni e indicazioni di piano - Sistema fisico-naturale" raccoglie i contributi analitici del sistema fisico-naturale presentati in modo esteso nella Relazione Illustrativa del PTCP. Vengono rappresentati i tematismi analitici e progettuali segnalati dall'azione ricognitiva svolta e l'insieme delle proposte e dei progetti di trasformazione evidenziati negli strumenti di pianificazione consultati. Questa tavola contiene indicazioni progettuali del PTCP a cui sono riferibili specifici indirizzi normativi, in particolare contiene il disegno strategico della rete verde provinciale.

Gli obiettivi specifici della Rete Ecologica Provinciale, sono i seguenti:

- fornire alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato, al fine di poter effettivamente ed efficacemente svolgere una funzione di coordinamento rispetto a strumenti settoriali potenzialmente in grado di stravolgere gli equilibri ambientali; il progetto di rete ecologica potrà aiutare la pianificazione provinciale a definire target specifici della rete che valgano su scala provinciale o su ambiti sovracomunali definiti dal PTCP;
- offrire anche alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro di sensibilità ed opportunità di tipo e le scelte localizzative di interventi potenzialmente critici quali Poli produttivi sovracomunali, Poli funzionali, Poli commerciali;
- fornire alle Pianificazioni provinciali di settore in materia di attività estrattive, di smaltimento dei rifiuti, di viabilità extraurbana un quadro organico dei condizionamenti di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità di individuare azioni di piano compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta eventuali compensazioni;
- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure per il miglioramento naturalistico degli ecosistemi (es. agricoltura, caccia e pesca), indicazioni di priorità concorrenti ad un



miglioramento complessivo del sistema; potenzialità analoghe potranno essere sviluppate ove esistano o vengano promossi tavoli di concertazione (es. tra Regione, Provincia e Comune interessato per la localizzazione di misure di PSR);

- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle procedure di VIA, o di espressione di parere in procedure regionali, uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire alle pianificazioni comunali un quadro di riferimento spazializzato per le scelte localizzative e le eventuali decisioni compensative; a tale riguardo è già previsto che l'Amministrazione Provinciale, con il parere di conformità, verifichi la rispondenza delle proposte di PGT (e varianti di P.R.G./piani attuativi/programmi integrati di intervento) agli obiettivi generali identificati e in funzione della coerenza delle eventuali proposte di mitigazione e compensazione rispetto al disegno di Rete Verde Regionale e di Rete Ecologica Regionale e, in attesa di un disegno compiuto per le suddette, della Rete prevista nei PTCP vigenti.

In questo ambito la Rete Ecologica provinciale prevede il corridoio primario delle colline moreniche che qui giunge al suo limite settentrionale per la provincia di Mantova.

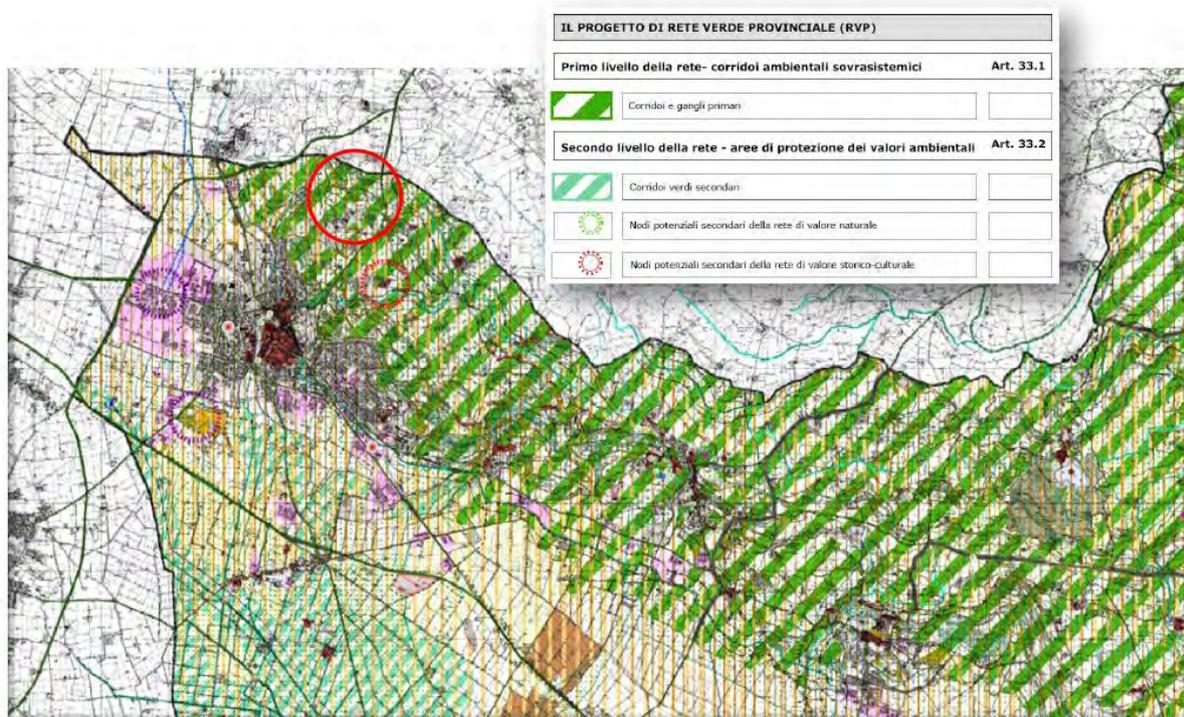


FIGURA 2.1-1 – STRALCIO DELLA TAVOLA 1 CIRC. A NORD DEL PTCP VAR. 2010.



2.2. Il PLIS delle colline Moreniche

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle Colline Moreniche di Castiglione delle Stiviere, istituito nel 2005, si estende per 1.179 ettari all'estremo nord della Provincia di Mantova, nel cuore dell'anfiteatro morenico. Fortemente legato al centro abitato, il Parco conquista l'area cittadina con i suoi boschi e corsi d'acqua. All'interno del Parco, il Castello dei Gonzaga con il suo bosco domina il centro cittadino che diede i natali a San Luigi Gonzaga, patrono mondiale della gioventù e della città di Castiglione.

I percorsi turistici del Parco permettono di effettuare suggestive escursioni alla scoperta della natura (con uccelli quali gruccioni, upupe, assioli, torcicolli, pigliamosche e ancora picchi rosso e verde, cuculi, cardellini, rigogoli e mammiferi come volpi, lepri, faine, donnole, ricci, scoiattoli, arvicole, tassi seppur rari).

Il paesaggio agricolo, altro forte elemento caratterizzante del Parco, è arricchito da interessanti unità ecosistemiche, quali boschi, prati aridi e zone umide, ulteriormente valorizzati dalla presenza di molte specie vegetali e animali tipiche di questi ambienti naturali.

Corridoi migratori per molte specie volatili, le colline moreniche caratterizzanti il Parco rappresentano altresì un importante crocevia per molti rapaci come il falco pecchiaiolo, la poiana, lo sparviere e altri che, percorrendo le valli alpine, sorvolano questi colli per disperdersi poi nella Pianura Padana. Ogni anno vengono censiti infatti migliaia di rapaci migranti dal nord Europa all'Africa, confermando che tale area è una delle più importanti località europee per lo studio della migrazione autunnale dei rapaci diurni.

Nell'ambito del Parco, i boschi con margini di naturalità più rilevanti sono boschi cedui, che si trovano prevalentemente sui versanti più ripidi delle colline e sono esposti a nord, nord-est. Si tratta di gruppetti isolati, strette strisce di terra, relitti di boschi che una volta coprivano tutte le colline. La formazione è quella tipica delle colline moreniche, costituita da specie che prediligono pendici calcaree assolate come carpino nero, roverella, orniello, bagolaro oltre a cerro, nocciolo e ciliegio selvatico.

All'interno dell'area del PLIS si segnalano rimboschimenti, come quello nella zona chiamata località Valle nel comune di Castiglione delle Stiviere, dove nel corso degli ultimi 20 anni sono state piantumate oltre diciottomila piante, favorendo la ripopolazione faunistica della zona umida vicina.

Le zone umide nel territorio del PLIS sono sia quelle tipiche delle valli intermoreniche, come quella chiamata Valle nella zona nord-est del Parco, sia le zone umide infossate, un tempo conche lacustri, come quelle ubicate vicino allo storico Convento di S. Maria, altra attrattiva turistica situata nel cuore del Parco. Pur costituendo una piccola parte del territorio del Parco, le zone umide ospitano una straordinaria diversità di habitat e di specie animali (airone cenerino, rosso e bianco maggiore, garzetta, martin pescatore, alzavola, marzaiola, tarabusino, nitticora, folaga, tuffetto, falco di palude) oltre che vegetali



(canneti, cariceti e boschi igrofili oltre ad una ricca vegetazione riparia erbacea e ad alto fusto), rappresentando una preziosa opportunità di visita e di fruizione per tutti gli amanti della natura.

I Prati aridi presenti nel territorio del PLIS, piccoli e sparsi, aggrappati soprattutto sui crinali e sui versanti esposti a sud, sono caratterizzati, come si può desumere dallo stesso nome, da un'accentuata aridità, da un limitato sviluppo e da diffuse formazioni vegetali che fioriscono presto a primavera, prima che la siccità estiva inaridisca eccessivamente il suolo. In essi rilevante è la presenza di alcune specie di orchidee dei generi *Ophrys*, *Anacamptis*, *Cephalanthera*, *Orchis* e *Platanthera*, mentre per quanto riguarda la fauna, troviamo insetti, rettili e piccoli mammiferi, tra i quali spicca l'abbondanza di uccelli, in particolare molti rapaci.

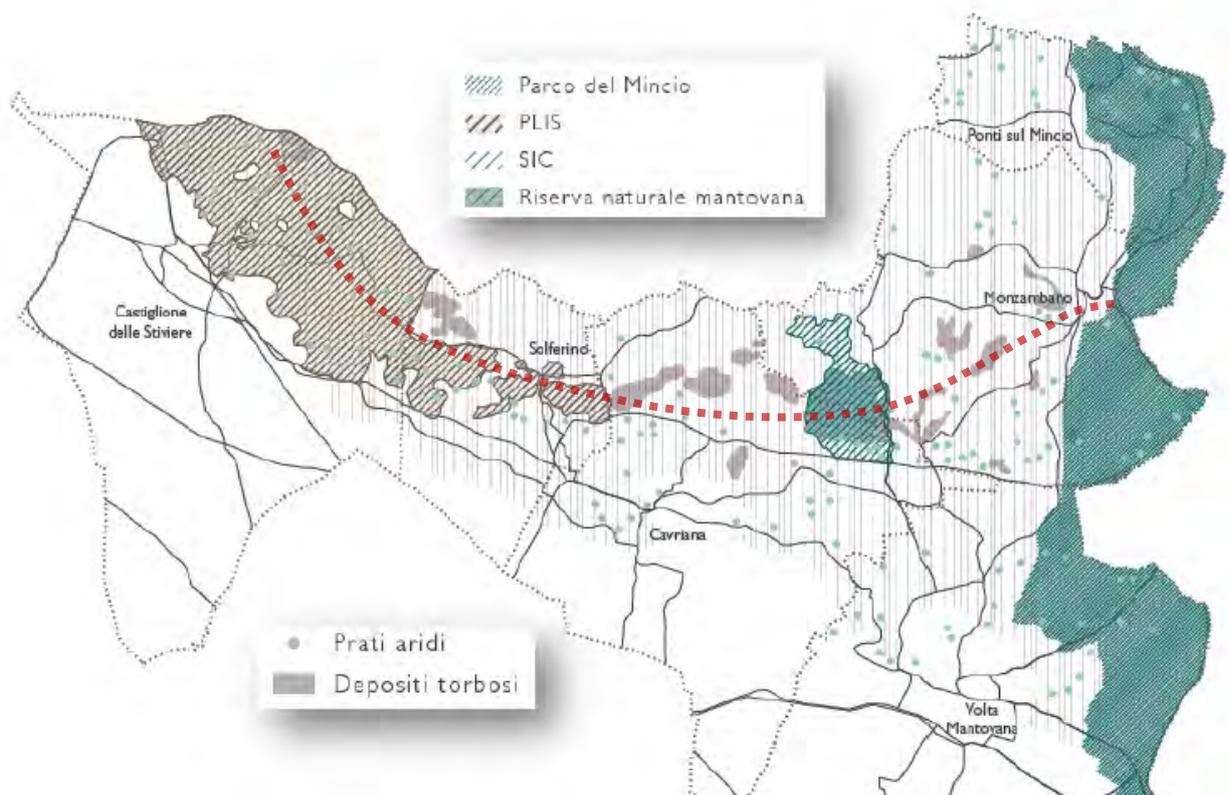


FIGURA 2.2-1 - ARTICOLAZIONE DELLE AREE PROTETTE NEL CONTESTO DELLE COLLINE MORENICHE

Interessante notare la presenza di suoli torbosi che tradiscono al pregressa presenza di sistemi di zone umide torbose, e che costituiscono un corridoio unico che si estende dall'area di valle verso sud est fino a Solferino, passando poi per il SIC di Castellaro Lagusello piegando poi verso nord est per collegarsi al Mincio in prossimità di Mozambano.



2.3. La Rete Ecologica Regionale (RER)

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. - Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.

la RER si pone la triplice finalità di:

- tutela; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- valorizzazione; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- ricostruzione; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: Elementi primari ed Elementi di secondo livello.

Fra i primi, che costituiscono l’ossatura della rete, troviamo:

- Elementi di primo livello
- Gangli primari
- Corridoi primari
- Varchi.

Fra i secondi, ovvero gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete, si annoverano

- Porzioni di Aree prioritarie per la biodiversità non ricomprese in Elementi di primo livello
- Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie,



- Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra Elementi di primo e/o secondo livello.

In ambito locale la RER colloca il vasto ambito delle colline moreniche entro gli elementi di primo livello, attraversato da un corridoio primario che collega la provincia di Brescia con il Mincio.

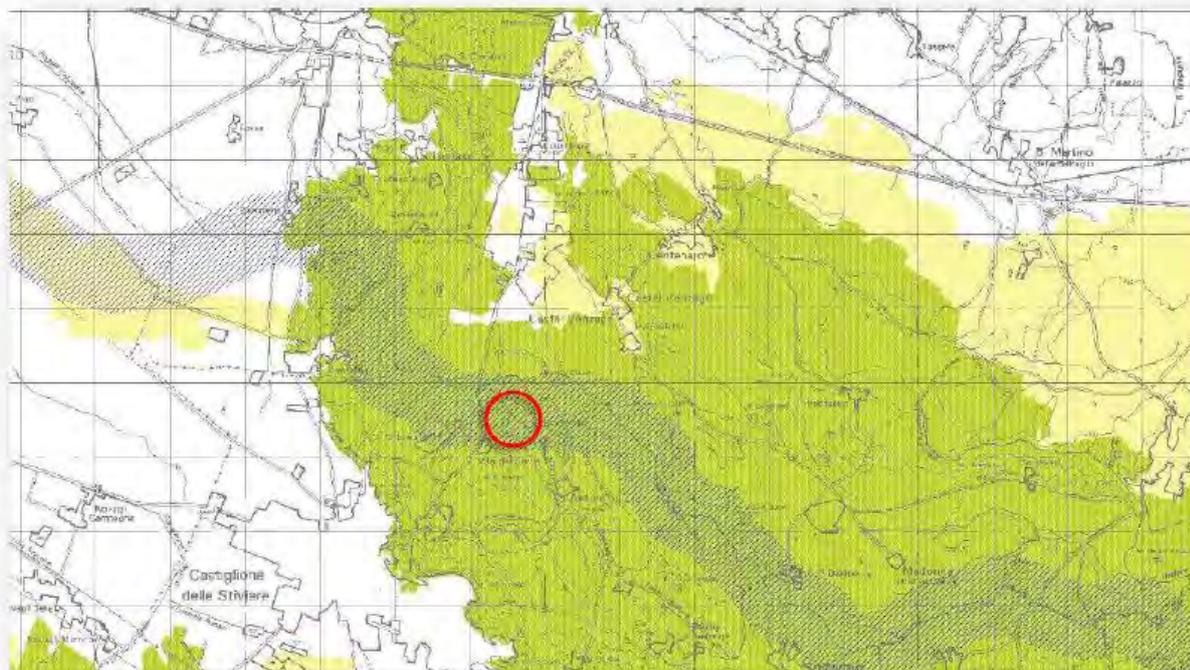


FIGURA 2.3-1 – STRUTTURA DELLA RER IN AMBITO LOCALE



3. Quadro di riferimento ambientale

3.1. Collocazione Territoriale

L'ambito in esame si colloca a ovest della SP 83, in prossimità della frazione Valle di Castiglione delle Stiviere, in un'area depressa con tipica vocazione agricola.

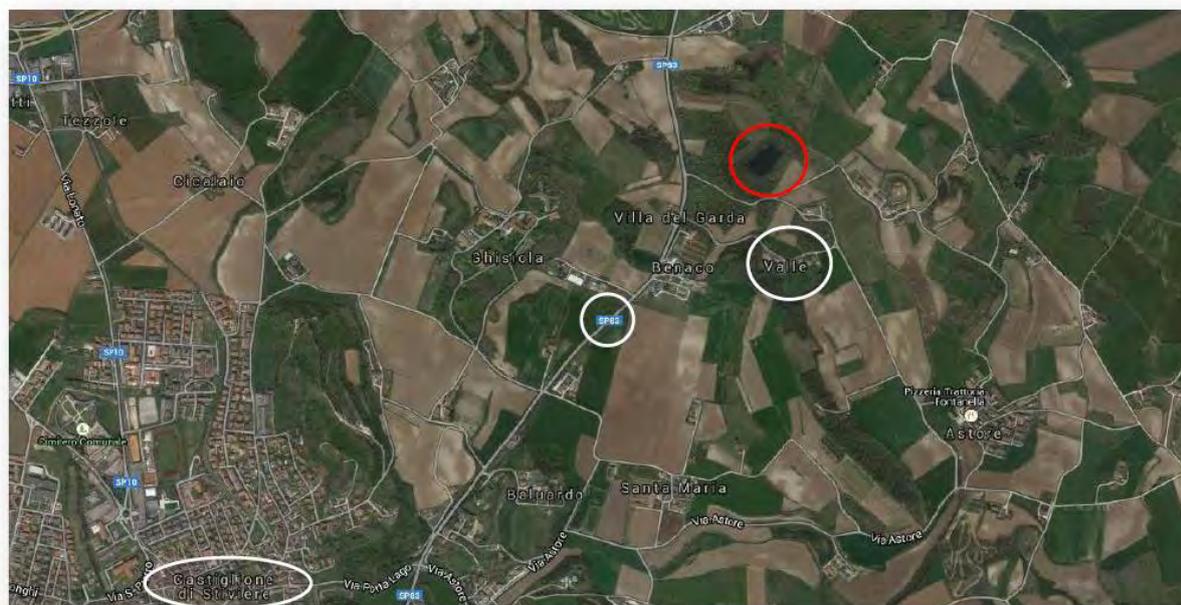


FIGURA 3.1-1 - COLLOCAZIONE TERRITORIALE DEL SITO DI INTERVENTO

Catastralmente il progetto interessa il Foglio 4 di Castiglione delle Stiviere e si sviluppa interamente sul mappale 112, mappale nelle disponibilità del comune di Castiglione delle Stiviere. Dal punto di vista cartografico interessa la tavoletta della CTR regionale in scala 1:10.000 D6e4 e con riferimento al sistema di coordinate Gauss Boaga, si colloca alle coordinate 1.618.481,29 - 5.029.448,08.

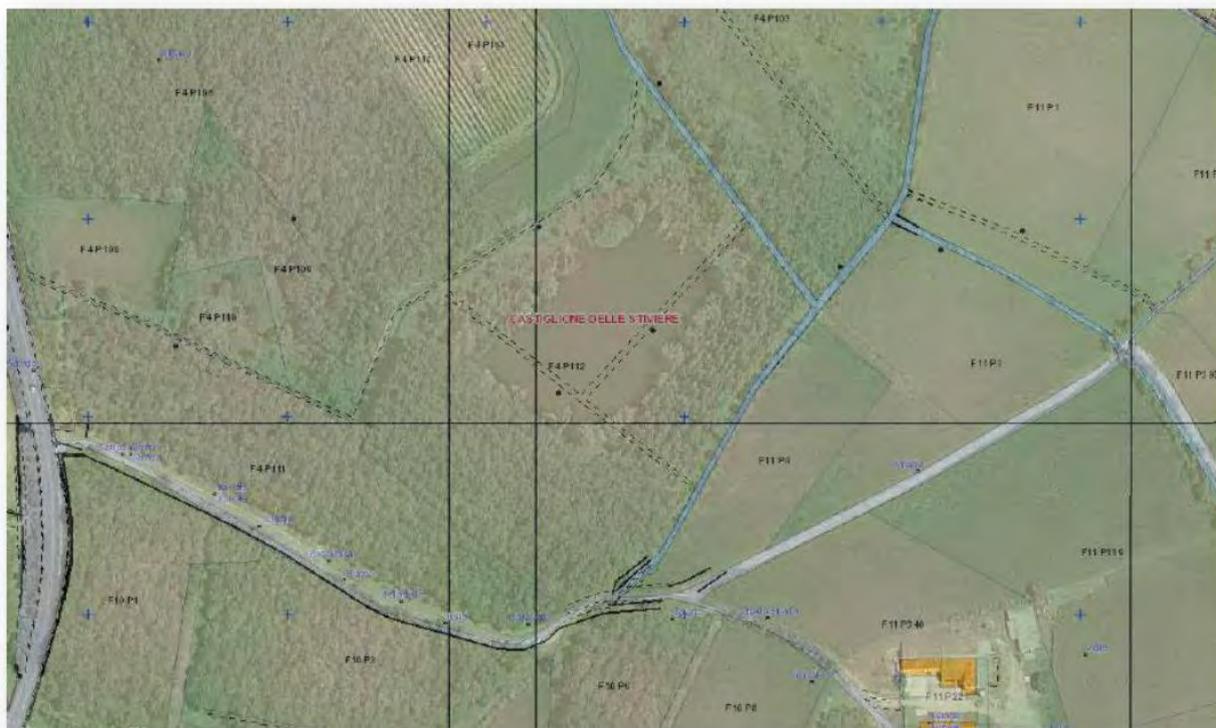


FIGURA 3.1-2 – RIFERIMENTI CATASTALI – VIEWER GRAFICO REGIONE LOMBARDIA

3.2. Sistema ambientale locale

Come detto in precedenza l'ambito oggetto di intervento si colloca in prossimità della frazione di Valle, in un contesto in parte occupato da ambienti naturali e seminaturali, ai quali si aggiungono recenti interventi di riqualificazione a fini naturalisti promossi dall'Amministrazione comunale, ma in generale, da sempre, con una forte vocazione agricola. Gli interventi promossi dal comune, iniziati nel 2012, su pregresse aree agricole hanno comportato la creazione di impianti forestali radure e una complessa rete di sentieristica a destinazione didattico ricreativa, della quale il presente progetto rappresenta un ulteriore sviluppo.

L'immagine successiva che propone per il contesto locale la copertura dell'uso del suolo del Dusaf 2.0 evidenzia appunto la situazione descritta. In essa i seminativi compaiono in giallo.

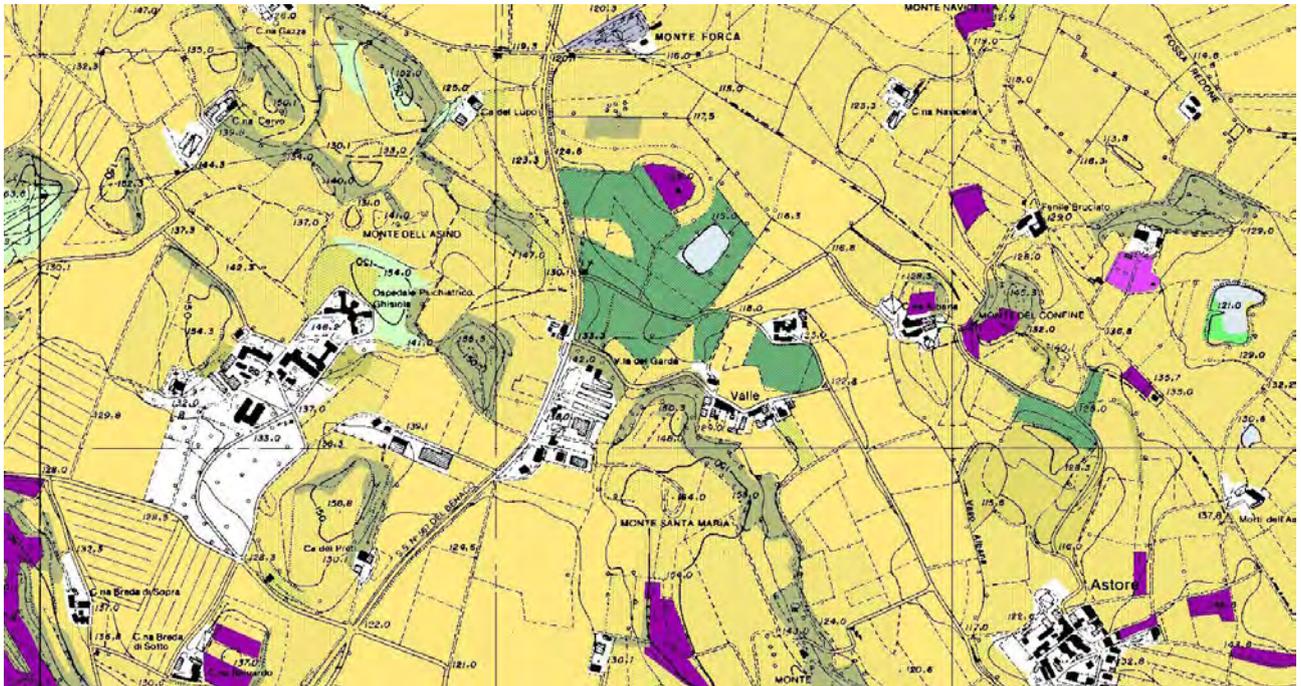


FIGURA 3.2-1 – Uso DEL SUOLO (DUSAF 2.0)



FIGURA 3.2-2 – INTERVENTO ESEGUITO DAL COMUNE NEL 2012



Ancora più recentemente l'Amministrazione comunale ha promosso un ulteriore intervento di riqualificazione ambientale proprio della zona umida di Valle. Il progetto, denominato “dalla Nebbia agli Irti Colli” e finanziato in parte da Fondazione Cariplo è stato eseguito nel 2015 ed ha comportato la rimodellazione della scarpata sud, al fine di addolcirne le pendenze per favorire lo sviluppo degli stadi serali della vegetazione igrofila, la rimozione di strutture presenti sul perimetro dello specchio d'acqua (manufatto in cemento e rete metallica perimetrale), la riqualificazione forestale del vecchio impianto forestale presente sul settore est e la ricarica (circa 70 cm) del sentiero che fiancheggia il lato est al fine di renderlo percorribile durante tutto il periodo dell'anno indipendentemente dalle variazioni nell'escursione della falda, la riqualificazione con erbe igrofile dei margini dello specchio d'acqua e la creazione di una pozza temporanea sottocopertura. Di seguito un'immagine riassuntiva degli interventi conclusi a settembre 2015.



FIGURA 3.2-3 – INTERVENTI ESEGUITI DEL PROGETTO 2015 “DALLA NEBBIA AGLI IRTI COLLI”

3.2.1. La zona umida di Valle

La zona umida di valle fa parte di quei piccoli specchi d'acqua distribuiti sull'anfiteatro morenico che rappresentano i resti di antiche zone umide creatisi a seguito dell'arretramento del ghiacciaio che ha dato origine al complesso morenico. Di queste formazioni sono ancor presenti pochi specchi d'acqua, spesso ancora più piccoli della zona di Valle, ma le antiche presenza sono rivelate dall'abbondanza di suoli torbosi distribuiti un pò ovunque e rappresentati nella figura 2.2.1.



Di fatto anche la zona umida in esame sarebbe oggi rappresentabile solo come “suolo torboso” se non fosse stata eseguita, attorno alla metà del secolo scorso, un attività di estrazione della torba sino a restituire lo specchio d’acqua alla sua originaria conformazione. Successivamente con ogni probabilità sono stati eseguiti ulteriori interventi con riporto di materiale esterno, sono state rettificata le sponde con aumento delle pendenze, ed infine la zona è stata destinata a pesca privata, da qui l’origine del manufatto in cemento e della recinzione, poi rimossi con il progetto realizzato nel 2015. Infine le aree adiacenti allo specchio d’acqua sono stati interessati dalla costituzione di impianti forestali di tipo produttivo utilizzando un insieme di specie autoctone e alloctone. E’ il caso della formazione collocata a est dello specchio d’acqua ove a fianco dell’autoctona Ontano nero (*Alnus glutinosa*), specie emblematica dei suoli torbosi tanto da individuare un habitat Natura 2000 (91E0 “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* - *Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*”), erano stati piantati pioppi bianchi piramidali, tipica specie ornamentale al momento totalmente rimossa ma che interessa con la rinnovazione spontanea tutta l’area est.

Oggi almeno sotto il profilo strutturale la zona umida di Valle si presenta con suddivisione in tre settori come rappresentati nell’immagine successiva:



FIGURA 3.2-4 – SETTORI FUNZIONALI E SENTIERISTICA INTERNA



SETTORE 1 - interessa i lati nord e ovest, presenta un'altimetria prossima al livello di falda per tutto il tempo dell'anno ed è interessato da ristagni idrici anche a causa del canale perimetrale che lo fiancheggia verso l'esterno. Per queste ragioni in passato si è sviluppato su queste aree un tipico saliceto a *Salix alba*, che a causa dei movimenti della falda ha raggiunto un elevato grado di senescenza senza presentare alcun tipo di rinnovazione naturale. Ancora oggi i salici superstiti sono semplici branche che si sviluppano attorno a esemplari schiantati al suolo. La maggior parte dei salici sono ormai rinsecchiti e caduti al suolo o in acque sino a costituire un tipico ambiente ricco di posatoi e di opportunità di caccia in particolare per uccelli piscivori quali sono gli ardeidi. La presenza di vegetazione arborea arbustiva ai lati del canale citato e l'assenza di percorsi che conducano apertamente a queste aree ne fanno la parte più tranquilla della zona umida ed è infatti in questa posizione che è possibile trovare la maggior parte degli uccelli in sosta, ivi comprese le specie acquatiche quali gli anatidi, che pur non avendo necessità di strutture particolari trovano in questa zona la necessaria tranquillità per soffermarsi. Fra i salici nelle zone non in acqua si sviluppa una vegetazione riconducibile ai cariceti, in particolare nella zona nord. Nel complesso queste due sponde sono quelle che in misura maggior contribuiscono a sostenere la biodiversità dell'area, in particolare quella faunistica.



FIGURA 3.2-5 ESEMPIO CARATTERISTICO DEL SETTORE 1.

SETTORE 2 - Interessa il lato sud, ed in particolare le aree coinvolte nel 2015 da interventi di riqualificazione spondale con addolcimento delle pendenze delle scarpate. Alle spalle della sponda è presente un vecchio impianto forestale di latifoglie, molto denso e creato con schema di 3x3, che arriva sino al bordo dello specchio d'acqua. Nel passato la sponda risultava costantemente ombreggiata e per tale ragione non ha visto lo sviluppo di comunità erbacee igrofile. A seguito della realizzazione del progetto del 2015 si sono create le condizioni per lo sviluppo di comunità di canneto che contribuiranno a



dare anche a questa sponda un maggior tranquillità e quindi maggiori opportunità di frequentazione da parte della fauna selvatica. Tuttavia l'impianto forestale necessita di ulteriori interventi di riqualificazione attraverso uno spinto diradamento con selezione delle specie autoctone a scapito delle alloctone presenti. Anche questa attività è già stata programmata attraverso la promozione di un ulteriore progetto di riqualificazione.



FIGURA 3.2-6 ESEMPIO CARATTERISTICO DELLA SPONDA SUD DOPO IL RIMODELLAMENTO 2015.

SETTORE 3 - E' il settore dove già si è intervenuti con l'intervento di diradamento e rimozione dei pioppi bianchi piramidali, al suo margine est sono stati riportati i materiali di scavo al fine di creare il sentiero sopraelevato che consenta il passaggio in ogni stagione. Sul bordo dello specchio d'acqua sono presenti alcuni vecchi salici bianchi governati a capitozza, conservati in quanto ricchi di cavità utili alla nidificazione di diverse specie di uccelli fra le quali anche l'upupa. I tronchi ormai in avanzata fase di marcescenza sono poi di grande utilità per molti organismi legati al legno morto. Nel complesso è il settore meno riparato, con sponde ripide, prossimo alle vie di accesso e necessitante di ulteriori interventi di contenimento della rinnovazione del pioppo bianco. La sponda, facilmente raggiungibile e priva di vegetazione emergente è quella che in modo predominante si presta per l'osservazione, sia di tipo



didattico che naturalistico. Al margine sud dell'intervento forestale è stata creata una pista di esbosco dei tronchi che si presta un utilizzo strutturale nell'ambito del presente progetto.



FIGURA 3.2-7 ESEMPIO CARATTERISTICO DELLA SPONDA EST CON I SALICI SENESCENTI A CAPITAZZA



4. Quadro di riferimento progettuale

4.1. Obiettivi del progetto

Gli obiettivi del progetto in esame sono stati esplicitati nella scheda di progetto prodotta dall'Amministrazione mediante individuazione delle criticità attuali per la fruizione. Motivazione alla base dell'attivazione del progetto era il seguente. *L'area esterna alla torbiera, durante i mesi invernali e primaverili, risulta parzialmente allagata, pertanto l'intervento avrà lo scopo di rendere accessibile l'area anche in tali periodi, collegando la zona umida al sentiero ciclo pedonale, che passa al confine Sud dell'area, attraverso:*

- 1. l'apporto di stabilizzato, che permetta la realizzazione di un sentiero pedonale rialzato dal piano campagna sulla porzione di argine del canale che scorre a Est della zona umida di Valle;*
- 2. la realizzazione di una passerella pedonale in materiale di plastica riciclata che collega, passando sopra al canale, il percorso pedonale di cui al punto 1 ai percorsi del bosco didattico realizzato nel dicembre 2012;*
- 3. la realizzazione di una passerella sopraelevata in plastica riciclata, che porta dalla strada pedonale alla sponda Est della torbiera, dove è previsto l'installazione di un osservatorio faunistico che può ospitare 2/3 utenti per volta;*
- 4. la realizzazione di una passerella sopraelevata in legno che dalla strada pedonale conduce all'angolo sud-est della sponda della torbiera, dove è prevista la realizzazione di una piccola piattaforma sopraelevata in legno di superficie necessaria per permettere l'accesso alla zona umida di una scolaresca;*
- 5. Segnaletica di percorsi e descrittiva degli aspetti faunistici e ambientali.*

Recentemente poi, come raccontato in premessa, sono stati eseguiti gli interventi di riqualificazione programmati per il 2015 e successivamente, a fronte di una mutata situazione ambientale e di una parziale realizzazione sul progetto 2015 di alcune delle azioni richiamate in precedenza, è stato opportuno formulare alcune considerazioni che valutate nel complesso definiscono le azioni della presente fase progettuale.



Relativamente alla previsione di cui al punto 1 l'obiettivo è già stato conseguito con gli interventi del 2015. I materiali di scavo riferiti all'addolcimento delle rive e alla creazione della pozza temporanea sono stati riportati sulla sede di progetto sino a costituire un rilevato di circa 70 cm..



FIGURA 4.1-1 – SULLA DESTRA IL RILEVATO CREATO CON I MATERIALI DI SCAVO

L'intervento di cui al punto 2 è invece ancora da realizzare tuttavia con il limite nord del rilevato è già stato possibile portarsi a ridosso del canale predisponendo il profilo ad ospitare l'intervento di creazione del ponticello.

Relativamente al punto 3 viene prevista la creazione di un osservatorio faunistico ma non la realizzazione della passerella. Come esplicitato in premessa, l'importante intervento di riqualificazione del bosco eseguito nel 2015, che ha comportato la rimozione integrale del pioppo bianco piramidale con il fine di convertire la struttura forestale in un ontaneta, manifesta ancora la necessità di interventi di rimozione dell'abbondante rinnovazione del pioppo bianco e quindi possibilità di facile accesso con mezzi forestali, la presenza poi di una passerella rialzata renderebbe ancor più percepibile dalla fauna presente sulla zona umida l'accesso al capanno. Per queste ragioni viene prevista la creazione di un capanno per il birdwatching per 2/3 persone, rialzato per svincolarne l'utilizzo dall'escursione della falda, non viene prevista invece la realizzazione della passerella.

In relazione al punto 4 invece viene prevista la creazione della passerella rialzata che colleghi il limite sud del sentiero rialzato di cui al precedente punto 1, con il bordo della torbiera, in prossimità della riva neo sagomata, che andrà a sviluppare comunità di canneto. Questo intervento andrà a sovrapporsi all'attuale pista di esbosco creata per l'esecuzione degli interventi 2015. Di fatto considerando la destinazione di questa struttura anche per scolaresche una prima riflessione è stata fatta sulla durevolezza dei materiali da impiegarsi e a fronte di valutazioni condivise con l'Amministrazione, anche in base a presa visione di altri interventi realizzati, si è ritenuto di proporre una struttura costituita da plastica riciclata, materiale